

pii esercizi al popolo, vi si davano nelle private cappelle, e questa distinzione conciliava ad essi maggior rispetto.

Accadde frattanto un avvenimento, che, si può dire, fissò un'epoca nella repubblica veneta. Il protettore destinato dal cielo a Venezia ed alla repubblica veneziana era san Marco, e ciò che parve accidental combinazione di circostanze fu certo ordine speciale di provvidenza.

Due mercatanti veneziani, nell'anno di nostro Signore 827 all'incirca, navigando nel Mediterraneo furono bersagliati dal vento e dalla burrasca in guisa che, deviando dalla loro meta, dovettero approdare ad Alessandria d'Egitto, malgrado della legge, che, ad imitazione di quella dell'Oriente, era stata fatta da' Veneziani, che nessuno dovesse portarsi in Egitto, e ciò in odio de' Musulmani che l'occupavano. L'Egitto era governato da califfi, ed Alessandria pure città principale. Nella chiesa che si offeriva a destra nell'entrare in Alessandria eravi un altare, sotto cui conservavasi il corpo di san Marco evangelista, che primo avea governata quella Chiesa.

Entrati i due mercatanti nella chiesa suddetta per venerare il corpo del santo evangelista, ritrovarono Staurazio monaco e Teodoro sacerdote, custodi della chiesa, tristi e silenziosi, e chiesta la cagione di tanto rammarico, n'ebbero in risposta, che non potevano essere che mesti in mezzo alla profanazione d'ogni cosa sacra: ove nulla poteasi credere essere intatto, da che i marmi preziosi, coi quali la pietà dei fedeli avea voluto onorare il santo evangelista, erano indegnamente trasportati a decorare i superbi palagi degli infedeli. Visto offerirsi sì bella occasione gli accorti Veneziani ad arricchire la loro patria con un tesoro così inestimabile, quale era la salma dello evangelista, cercarono insinuarsi con blande parole nell'animo degli afflitti. Non aspettarono, dicevano, che gl'ingordi assassini padroni della terra di Egitto, gente infedele, dopo aver posto mano sopra i marmi preziosi, la ponessero pure sopra di loro, e se di altro non temevano, temessero almeno, che con mano sacrilega non osassero insultare alla loro fede profanando il sacro deposito: offerir essi, così seguitavano, asilo ospitale nella veneta